


IL CASO

**BOCCADASSE
 E LA RIMESSA
 "SVENDUTA"**

 **NEL FALDONE** al vaglio del pm Francesco Pinto e della Guardia di Finanza nell'inchiesta sui presunti benefici ai privati e sui danni al patrimonio pubblico, scaturiti dalla scissione Ami-Amt, una parte sostanziosa è rappresentata dagli accertamenti sulla vendita della rimessa di Boccadasse. La cessione viene decisa nel gennaio 2006 per risollevarne gli esangui bilanci di Ami, ovvero l'azienda completamente pubblica che curava le manutenzioni dei mezzi Amt (per il 41% privata). Siccome Tursi non può venderla direttamente, la rimessa è a sua volta ceduta alla società Tono Due, controllata da Spim, il cui capitale è interamente del Comune. L'acquisto fa incassare ad Ami 11 milioni e 800 mila euro, cifra che gli addetti ai lavori giudicano da subito bassa, essendo Boccadasse zona di grande pregio abitativo. Tant'è che quando Tono Due la (ri)vende alla cooperativa AbitCoop-Primo Maggio che intende costruirvi appartamenti e parcheggi, incassa 33 milioni e mezzo di euro. È vero che ad Ami va una "provvigione" sulla seconda vendita, ma secondo la Finanza è comunque bassa. E, sommando quel ribasso alla riscossione di affitti troppo bassi, viene quantificato in 30 milioni il danno erariale creato dalla presunta "svendita".

